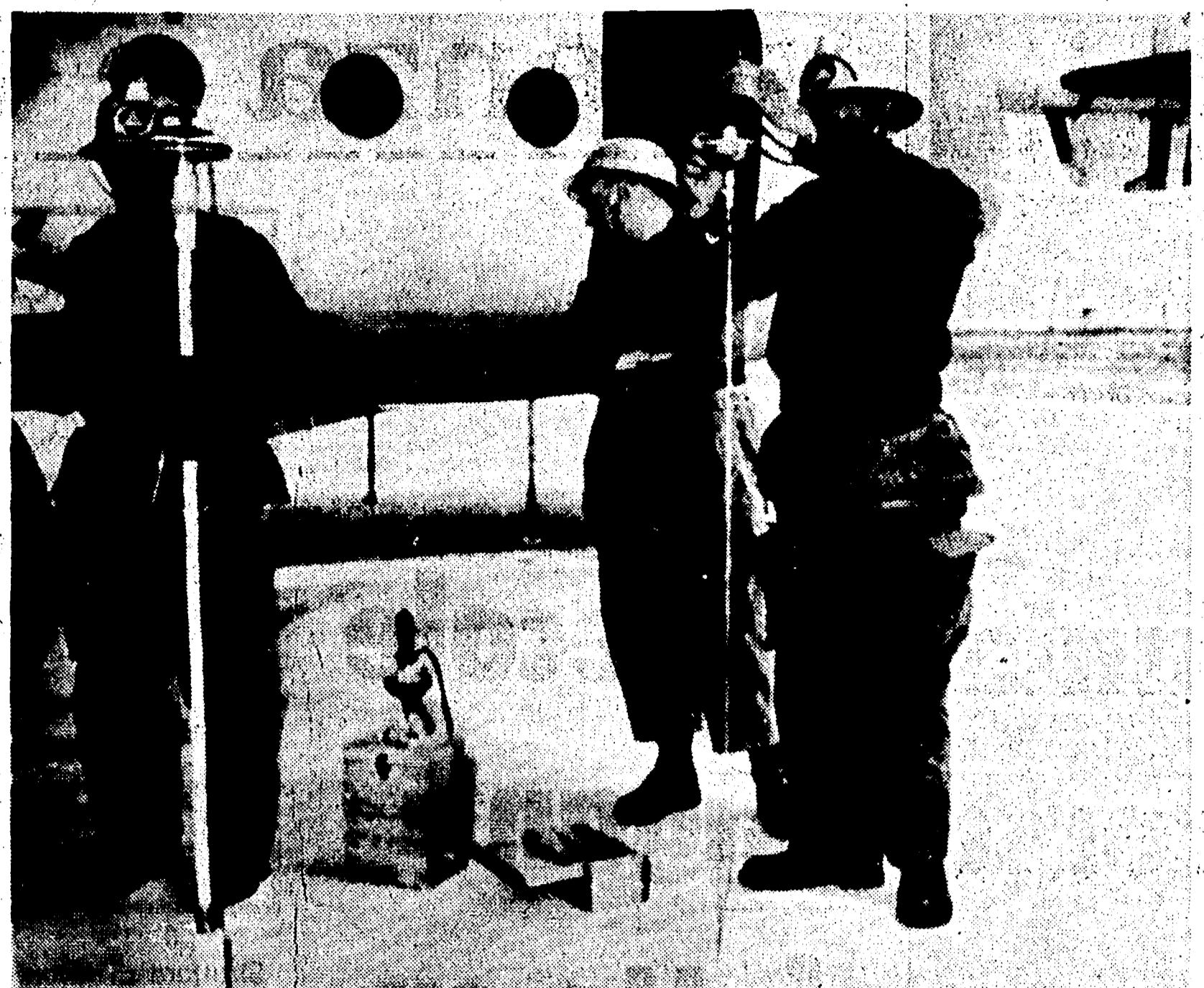


SKOPJE:

tuona la dinamite

I genieri dell'esercito hanno fatto già saltare i resti della stazione centrale - Tutti gli edifici pericolanti verranno abbattuti



SKOPJE — Prima di lasciar libero il campo al « bulldozer » e alla dinamite per l'abbattimento delle migliaia di edifici resi pericolanti dal terremoto, sono stati effettuati scrupolosi sondaggi per accettare se sotto le macerie vi fosse ancora qualche altro segno di vita. Ecco tre tecnici francesi — gli stessi che furono inviati ad Agadir — con i loro strumenti, in grado di captare anche il più lieve rumore (Telefoto Ansa-L'Unità)

SCOMPARTE LA CITTA' MORTA

Dal nostro inviato

SKOPJE, 30. Nella notte, sotto la luce accecante dei fari che rende la scena una sanguinosa arena, una squadra di genieri dell'esercito ha fatto saltare le rovine della stazione centrale. La grande massa rugosa ancora in piedi, con l'orologio fermo sulle 5,17 — l'ora del terremoto — ha ondeggiato lentamente e poi si è piegata precipitosamente, un fragore di tuono. E cominciata così l'opera di abbattimento di tutti gli edifici pericolanti e la notte è stata punteggiata dagli fragori sordi delle esplosioni, mentre gigantesche gru sollevavano i blocchi di cemento ponendo sui camion e i bulldozers aggredivano le macerie sotto cui non si trovava più alcun vivo.

La città distrutta si sta trasformando in un immenso cantiere e le autorità compiono uno sforzo colossale per organizzare razionalmente la vita, visto che per il momento, non si può certo parlare di normalità. Circa 150 mila persone sono state evacuate, ma 120 mila rimangono nell'antica capitale, vivendo sotto le tende, nei quattro edifici ancora abitabili, raggiungendo, l'abulia.

Il ricovero di fortuna o semplicemente all'aperto. Le cifre ufficiali comunicate oggi sono impressionanti: finora sono stati recuperati i cadaveri di 813 persone. Il numero dei feriti gravi ascende a 2170. Circa 34 mila appartamenti, oltre agli edifici pubblici sono stati distrutti completamente; 9600 sono inabitabili. Come risultato di più di 2000 mila persone sono rimaste senza tetto e senza i necessari mezzi di sussistenza. Occorre presto questa massa diseredata, nutrirla, combattere i pericoli di epidemie e soprattutto ridare agli uomini e alle donne un lavoro che li soltraggia all'apatia in cui li gettava la catastrofe.

Girando per le vie di Skopje, ciò che più colpisce ora è la terribile calma degli abitanti. Perfino diverse scosse di terremoto, verificatesi stamane — cinque di esse anziché abbastanza sensibili — non hanno suscitato quasi alcuna manifestazione di panico. La gente passa indolente, trascinando il suo carretto o la sua bicicletta e non si cura di altro. Anche questa eccessiva calma ha i suoi pericoli: lo scorrere di parenti in cerca di notizie, di cittadini che rientravano da fuori, di curiosi persino, ha aggravato sensibilmente la situazione di una città in cui anche un pezzo di pane è prezioso. Al rischio di confusione e di disordine si aggiunge quello delle malattie: già si sono prodotti numerosi casi di disenteria e i medici — pur assicurando che la situazione è pienamente controllata — non si nascondono che il peggior potrebbe ancora capitare. Una commissione di sanitari è partita stasera in aereo da Belgrado per Skopje allo scopo di accettare appunto la situazione della città per l'eventuale scoppio di epidemie. Ogni caso di malattia infettiva comporterà l'allontanamento del paziente dalla città terremotata. L'isolamento di Skopje, l'isolamento delle rovine di Skopje, diventa così una necessità che, anche se può apparire dura, è indispensabile.

Le autorità, del resto, non nascondono di dover continuamente compiere scelte dolorose o addirittura crudeli: una di queste è la decisione di sgomberare ai più presto le macerie per dare sepoltura ai cadaveri. Tutto viene fatto, si intende, per assicurarsi che non vi sia stagione di vita. Ma il dubbio, terribile, rimane. Stamane ad Amatrice e sul vicino lago di Scandellana si affollano centinaia di persone, non è un buon passaporto per lo sviluppo del turismo.

In questa direzione, non ha fatto nulla il Comune democristiano non ha provveduto ad dirittura a portare l'acqua potabile nell'immediata periferia. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. All'ospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Gli abitanti di Amatrice sono piombati nel panico soprattutto dopo le notizie del crollo di Skopje. Nessuno è tornato nelle sue case, decine delle quali sono lesionate dal terremoto degli scorsi giorni. Due mila titani presenti ad Amatrice hanno abbandonato nel giro di poche ore le pensioni, le case, gli alberghi per trasferirsi altrove.

Il sisma ha rivelato la drammatica realtà di questa cittadina. In questi situazioni abbiamo pensato con il compagno Franco Coccia, accorso tra la popolazione terremotata, di farci sentire al cospetto del ministro degli Interni. Coccia, oltre a presentare una interrogazione al ministro degli Interni, ha proposto un intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza.

Stamane si è battezzato il primo bambino nato dopo la catastrofe. I giornalisti hanno voluto esserne i padroni e gli hanno dato il nome di Tresko che, liberamente tradotto, significa « figlio del terremoto », come per ricordare che la vita è più forte di quanto si possa credere.

« Non siamo soli — mi dice un ingegnere che si trova a capo di una scuola — di cui ci si conosce anche il nome: ingegner Ilya Petrowski — non è stato ritrovato. In una strada poco lontana si è udita la voce di una studentessa in medicina, Valja che, bloccata sotto una montagna di terra, ripeteva continuamente: « Zia, zia, di qualche cosa » e quindi batté tre colpi. Mentre i salutatori si accingevano per aprire un varco, la voce però si sposta ed ora il silenzio di morte è rotto soltanto dai colpi dei picconi e delle pale. È possibile che altri si trovino ancora vivi in simili tombe di cemento? L'esempio della piccola Lena, di cui ab-

Ieri altre due scosse

Amatrice: caos dopo il sisma

Dal nostro inviato

AMATRICE, 30. Stamane due leggere scosse hanno fatto tremare di nuovo la terra di Amatrice. Continuano i valanghe nella popolazione della città reatina. La gente è ancora accampata nella tendopoli allestita alla meglio presso il Foro Boario: famiglie intere, centinaia di persone, sono state sotto pochi tempi.

L'intervento delle autorità è del tutto insufficiente. Un esempio: sono stati distribuiti dolci anziché pasti, bere acqua di prima necessità. All'ospedale, c'è soltanto una tenda, al centro del cortile, che ospita i feriti e i degenerti in condizioni di non essere prontamente trasportati nel caso di un nuovo sisma.

Gli abitanti di Amatrice sono piombati nel panico soprattutto dopo le notizie del crollo di Skopje. Nessuno è tornato nelle sue case, decine delle quali sono lesionate dal terremoto degli scorsi giorni. Due mila titani presenti ad Amatrice hanno abbandonato nel giro di poche ore le pensioni, le case, gli alberghi per trasferirsi altrove.

Il sisma ha rivelato la drammatica realtà di questa cittadina. In questi situazioni abbiamo pensato con il compagno Franco Coccia, accorso tra la popolazione terremotata,

Cassa è commentata dalle cifre dell'ospedale della popolazione alla ricerca di qualche attività che superisca al crollo delle vecchie strutture aggricole.

La situazione della campagne circostante fa tornare alla mente quella di venti secoli fa, di cui proprio un realino parlava in questi termini: « C'è il periglio di tragheto delle condizioni di esistenza degli strumenti parlanti della terra ». Non è paradosso. I contadini espulsi dalla campagna vanno cercando disperatamente un lavoro che non è loro a obbligo il lunario. Si spera nel turismo, ma certamente il terremoto, che si ripete da tempo proprio nella stagione estiva quando ad Amatrice e sul vicino lago di Scandellana si affollano centinaia di persone, non è un buon passaporto per lo sviluppo del turismo.

In questa direzione, non ha fatto nulla il Comune democristiano non ha provveduto ad dirittura a portare l'acqua potabile nell'immediata periferia.

Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. L'autorità di pubblica sicurezza, oltre a presentare una interrogazione al ministro degli Interni, ha proposto un intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza. Per Amatrice è necessario un pronto intervento del governo, nonché i mantenimenti degli impianti già assunti da parte dell'autorità di pubblica sicurezza.

Le autorità, del resto, non nascondono di dover continuamente compiere scelte dolorose o addirittura crudeli: una di queste è la decisione di sgomberare ai più presto le macerie per dare sepoltura ai cadaveri. Tutto viene fatto, si intende, per assicurarsi che non vi sia stagione di vita. Ma il dubbio, terribile, rimane. Stamane ad Amatrice e sul vicino lago di Scandellana si affollano centinaia di persone, non è un buon passaporto per lo sviluppo del turismo.

Stamane si è battezzato il primo bambino nato dopo la catastrofe. I giornalisti hanno voluto esserne i padroni e gli hanno dato il nome di Tresko che, liberamente tradotto, significa « figlio del terremoto », come per ricordare che la vita è più forte di quanto si possa credere.

« Non siamo soli — mi dice un ingegnere che si trova a capo di una scuola — di cui ci si conosce anche il nome: ingegner Ilya Petrowski — non è stato ritrovato. In una strada poco lontana si è udita la voce di una studentessa in medicina, Valja che, bloccata sotto una montagna di terra, ripeteva continuamente: « Zia, zia, di qualche cosa » e quindi batté tre colpi. Mentre i salutatori si accingevano per aprire un varco, la voce però si sposta ed ora il silenzio di morte è rotto soltanto dai colpi dei picconi e delle pale. È possibile che altri si trovino ancora vivi in simili tombe di cemento? L'esempio della piccola Lena, di cui ab-

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga dove il Salvestrini conduceva le sue ricerche da quasi un anno.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Alberto Provantini

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodestato oggi per Firenze.

Si tratta di tutta la corrispondenza familiare politica e diplomatica del Lorena che dalla seconda metà del 1700 agli anni immediatamente precedenti la prima guerra mondiale. L'archivio di Stato di Praga fu portato via da Firenze nel 1859 dal Lorena, spodest